

Sindaci e famiglie in corteo pacifico contro la Torino-Lione. Poi spuntano 300 «infiltrati» e parte l'assedio

No Tav, guerriglia in Val Susa

Scontri al cantiere dell'Alta Velocità: quattro arresti e quasi 200 agenti feriti
La condanna di Napolitano: "Violenza eversiva, agire con massima fermezza"

LA DIFFERENZA FRA UN TRENO E UN GOLPE

MICHELE BRAMBILLA

Sarebbe fin troppo banale condannare la guerriglia in Val di Susa dicendo che mai e poi mai si può giustificare l'uso della violenza, che una cosa sono le proteste pacifiche e un'altra i lanci di pietre e di bombe carta, eccetera eccetera. Tutte considerazioni ovvie, anche se doverose. Ma questa volta crediamo che si possa dire qualcosa di più, oltre alla solita litania di «sdegno», «indignazione», «ferma condanna» e così via.

Il punto è la distinzione tra la manifestazione del mattino e quella del pomeriggio. La prima è stata pacifica, con famigliole in corteo. La seconda la gazzarra che sappiamo, con i famigerati black bloc in azione. Tra i manifestanti del mattino e quelli del pomeriggio, o se volete tra gli storici comitati No Tav e i professionisti della violenza, c'è dunque una differenza netta. Questa sarebbe appunto la considerazione scontata e banale.

Quella meno scontata e meno banale, invece, riguarda i toni, le dichiarazioni, i discorsi che purtroppo abbiamo sentito anche dai manifestanti non violenti. Abbiamo sentito parlare di militarizzazione della valle, di violenza di Stato, di polizia assassina. Beppe Grillo poi ci ha messo il suo carico da novanta.



Manifestanti lanciano sassi contro le forze dell'ordine. Accossato, Grignetti, Iacoboni, Laugeri, Macagno e Rossi